

# Informativa di corredo. Informativa di settore e sulle operazioni con parti correlate

di Adele Caldarelli

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Le note al bilancio. – 3. La relazione sulla gestione. – 4. I settori operativi. – 5. Le operazioni con parti correlate.

## 1. Premessa

L'informativa economico-finanziaria delle aziende è centrata, in prevalenza, sul bilancio, caratterizzato, peraltro, dai connotati di «*sistematicità, periodicità, capacità di comunicazione verso l'ambiente esterno e di utilizzo per obiettivi di conduzione aziendale*»<sup>1</sup>. Non è certamente questa la sede per vagliare quali siano i destinatari del bilancio; tuttavia, è necessario precisare che il contenuto del bilancio appare cosa alquanto difficile da delineare rispetto agli obiettivi ad esso assegnati, i quali hanno subito nel tempo notevoli cambiamenti.

In passato, l'informazione di bilancio era ripiegata esclusivamente sui prospetti di sintesi di reddito e di capitale e poco spazio era dedicato alla parte descrittiva e qualitativa degli andamenti aziendali. Ciò era giustificabile in un'ottica in cui il bilancio era un documento destinato prevalentemente ad un uso interno. Più recentemente, l'evoluzione dei mercati finanziari ed il processo di armonizzazione e di standardizzazione contabile hanno influito sulla tipologia dell'informativa. Inoltre, la platea degli utilizzatori del bilancio è mutata e le esigenze conoscitive sono accresciute. In altri termini, il bilancio è divenuto uno strumento orientato principalmente verso l'esterno, i cui lettori appartengono a varie categorie di soggetti che, a vario titolo, sono interessati alle vicissitudini economiche dell'azienda. Sicché, si è reso necessario rendere intelligibile gli eventi aziendali a svariati portatori di interessi.

---

<sup>1</sup> CATTANEO-MANZONETTO, *Bilancio*, p. 3.

La divulgazione di informazioni è stata resa obbligatoria con l'intento di riconfigurare un sistema economico in cui le imprese possano accedere facilmente ai mercati finanziari assorbendo risorse ad un basso costo. Quindi, si presuppone che gli organi preposti all'emanazione dei principi contabili debbano opportunamente valutare il rapporto tra i costi (di elaborazione dei dati) ed i benefici (dell'intero ambiente economico) emergenti dalla statuizione di nuove regole o applicazione di nuovi criteri<sup>2</sup>.

Non è possibile trascurare che l'informativa obbligatoria assolve anche alla funzione di colmare un *gap* tra le imprese e gli *stakeholders*, generando vantaggi per entrambe le categorie di soggetti. In virtù degli obiettivi perseguiti dalle imprese, la comunicazione economico-finanziaria rappresenta uno strumento di creazione e di diffusione del valore, che incide considerevolmente sulle condizioni di perseguimento dell'economicità aziendale e sul mantenimento e miglioramento della posizione di equilibrio economico<sup>3</sup>.

Per contro, gli *stakeholders* sono in grado di esprimere un giudizio più accurato sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa e, conseguentemente, di assumere decisioni rilevanti con maggiore consapevolezza.

Nonostante tutto, è opportuno specificare che sebbene l'attuale orientamento della comunicazione economico-finanziaria sia rivolto verso il soddisfacimento del fabbisogno informativo di tutti i portatori di interessi, non è possibile trascurare che il *Framework* dello IASB evidenzia la centralità degli investitori, considerandola la categoria da prediligere nella qualità del processo informativo. Quindi, non è inverosimile che certe informazioni contabili non siano prettamente utili a tutti i portatori di interessi. Per questa ragione, talune categorie di imprese – specialmente di grandi dimensioni e quotate nei principali mercati azionari – hanno sentito l'esigenza di arricchire il contenuto del bilancio, in modo da soddisfare il fabbisogno informativo non solo dei portatori di capitale, ma anche di altre categorie di soggetti.

Alcune imprese hanno sviluppato volontariamente una documentazione informativa qualitativa, quale, ad esempio, la relazione sulla *corporate governance* oppure il rapporto ambientale. Altre imprese, invece, hanno sfruttato il canale della *disclosure* obbligatoria, che, di frequente, richiede un contenuto minimale, per divulgare una più ricca e articolata elaborazione di dati economici e finanziari<sup>4</sup>.

Gli argomenti oggetto del presente capitolo si riferiscono a diversi principi contabili internazionali, il cui ambito di applicazione assume connotati differenti in

---

<sup>2</sup> Si veda BRUNI, *Informazioni complementari*.

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda ALLEGRINI, *Informativa*.

<sup>4</sup> Si rinvia alla lettura di QUAGLI, *Comunicare*; QUAGLI-TEODORI, *Informativa volontaria*.

virtù della necessità di fornire una adeguata informazione di bilancio. Con maggiore dettaglio, di seguito si fornisce una panoramica complessiva.

- IAS 1, *Presentazione del bilancio*. Il presente *standard* traccia i criteri generali per la presentazione del bilancio, con lo scopo di assicurare la comparabilità sia con riferimento ai bilanci dell'impresa di esercizi precedenti, sia con i bilanci di altre imprese. Questo principio si sofferma, oltre che sui prospetti di bilancio, anche sulle note da fornire, relativamente: 1) alla presentazione di informazioni sui criteri di formazione del bilancio e sui principi contabili specifici utilizzati; 2) alla indicazione delle informazioni richieste dagli IAS/IFRS che non sono presentate nel prospetto dello stato patrimoniale, del conto economico, delle variazioni delle poste di patrimonio netto e del rendiconto finanziario; 3) alla illustrazione di informazioni aggiuntive che non sono presentate nel prospetto di stato patrimoniale, di conto economico, delle variazioni delle poste di patrimonio netto e del rendiconto finanziario, ma sono rilevanti per la comprensione di ciascuno di questi.

- IAS 24, *Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate*<sup>5</sup>. La finalità del presente documento è di assicurare che il bilancio di un'impresa fornisca informazioni integrative necessarie ad evidenziare la possibilità che la sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria possano essere stati alterati dall'esistenza di rapporti con parti correlate. In particolare, le regole previste devono essere orientate alla individuazione dei rapporti e all'esame dei saldi in essere tra l'azienda e le sue parti correlate; inoltre, occorre procedere al riconoscimento delle circostanze in cui sono richieste informazioni integrative da fornire in merito agli elementi di cui sopra. Nello specifico, si richiede che vengano fornite informazioni integrative su operazioni e su saldi in essere con parti correlate nel bilancio separato di una controllante, di una partecipante in una *joint venture* o in un investitore.

- IFRS 8, *Settori operativi*. Il documento è di recente emanazione e rappresenta il primo *standard* sottoposto al nuovo processo di omologazione da parte dell'Unione Europea (si consideri che il percorso di *endorsment* è durato quasi un anno). Le nuove regole saranno obbligatorie per la redazione dei bilanci relativi all'esercizio 2009. Questo *standard* si applica al bilancio separato o individuale e al bilancio consolidato delle imprese i cui titoli di debito o strumenti rappresentativi di capitale siano negoziati in un mercato pubblico oppure che depositano il proprio bilancio presso una Commissione per la borsa valori o altro organismo di regolamentazione allo scopo di emettere strumenti finanziari in un mercato pubblico.

---

<sup>5</sup> In prima approssimazione, le *parti correlate* sono soggetti che, in presenza di accordi formali o informali, possono incidere sull'economia dell'impresa.

## 2. Le note al bilancio

Esaminando esclusivamente la parte descrittiva del bilancio, lo IAS 1 affronta l'argomento da diverse angolazioni, illustrando *in primis* la tipologia e la struttura delle note e, successivamente, come si avrà modo di verificare, le modalità di illustrazione dei principi contabili e delle altre informazioni integrative<sup>6</sup>.

Fondamentalmente, sono trattate informazioni di varia natura, che coprono diverse questioni di interesse per gli *users* del bilancio. Quindi, si percepisce l'intenzione dello IASB di attribuire alle regole contenute in questo *standard* una portata generale, escludendo l'illustrazione dettagliata delle singole applicazioni e rinviando per le specifiche peculiarità a ciascun IAS/IFRS emanato.

Procedendo secondo l'ordine degli argomenti proposti nel principio contabile in esame, si segnala immediatamente che non solo nelle note deve essere possibile comprendere quali siano i criteri di formazione del bilancio, ma deve essere anche ragionevole approfondire taluni aspetti, prevalentemente di natura qualitativa, seppur non concernenti esplicitamente le voci esposte nei prospetti.

Si evince che anche le note al bilancio devono essere preparate in conformità alle caratteristiche qualitative, già esaminate in un precedente capitolo.

Il riferimento iniziale è alla caratteristica di primo livello la *comprensibilità*. In altri termini, è opportuno che ogni dinamica aziendale sia approfondita obbligatoriamente (per imposizione dei principi contabili) oppure volontariamente (per manifesta volontà del *management*).

Cosicché, deve essere predisposta una separata sezione, che preceda i successivi approfondimenti, in cui sono sintetizzati i principi contabili applicati.

Questa esigenza è particolarmente sentita dagli utilizzatori: senza alcuna specificazione, i vertici aziendali sarebbero in grado di effettuare politiche di bilancio e, conseguentemente, i lettori non avrebbero gli strumenti per apprezzare la dinamica economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

L'illustrazione delle regole adoperate è utile soprattutto quando gli *standards* contabili e le rispettive interpretazioni offrono la possibilità di scegliere tra diverse alternative validamente consentite. A titolo indicativo, si ricorda che le immobilizzazioni materiali possono essere valutate secondo il *modello del costo* oppure del *modello della rideterminazione del valore*.

---

<sup>6</sup> Sulle problematiche inerenti la transizione dai principi contabili nazionali agli internazionali, relativamente alle note al bilancio, si veda TARQUINIO, *Nota integrativa*.

Tavola 1 – Indicazione del criterio di valutazione adottato

Il bilancio al 31/12/n è stato redatto in conformità al criterio del costo storico con l'eccezione degli strumenti finanziari derivati e di alcuni investimenti finanziari che sono valutati al *fair value*.

Inoltre, la lettura delle regole adoperate supporta gli *users* anche per comprendere se sono state utilizzate talune facoltà, ad esempio, per accertarsi che, secondo lo IAS 23, gli oneri finanziari siano stati imputati a conto economico oppure se siano stati capitalizzati.

Tavola 2 – Indicazione dell'esercizio delle facoltà contabili

Gli strumenti derivati sono contabilizzati non adottando le regole "*hedge accounting*" e vengono valutati in base ai rispettivi *fair value*. Sono stati stipulati al fine di proteggersi da fluttuazioni avverse dei tassi d'interesse e, più in generale, al fine di gestire i rischi che il gruppo si trova a fronteggiare nell'ambito della sua operatività.

In verità, è palese che la spiegazione delle regole adoperate soddisfa anche la caratteristica qualitativa della *comparabilità*.

Ciononostante, da una lettura approfondita dei bilanci delle imprese quotate, che di regola dovrebbero soddisfare al meglio le pretese qualitative dello IASB, non è infrequente riscontrare la situazione in cui siano indicate delle regole che di fatto non sono state applicate.

Tuttavia, lo IAS 1 intende facilitare il processo della *comprensibilità* e della *comparabilità*, prescrivendo che per ciascuna voce esposta nei vari prospetti, le informazioni devono essere presentate in modo tale da consentire il confronto dei bilanci nel tempo e nello spazio e, pertanto, deve esservi il rinvio diretto alle note nel medesimo ordine di presentazione dei prospetti.

Tavola 3 – Comprensibilità delle note al bilancio

	Note	31/12/n	31/12/n-1
<b>Passività non correnti</b>			
Debiti finanziari fruttiferi di interessi	23	121.515	123.854
Passività per <i>benefits</i> ai dipendenti	24	10.982	17.208
Altre passività non correnti	25	3.250	2.150
<b>Totale passività non correnti</b>		<b>135.747</b>	<b>143.212</b>

(segue)

**Nota 25 – Altre passività non correnti**

Le altre passività non correnti includono al 31/12/n i debiti per acquisto di quote di minoranza pari a € 1.880 (nessun importo al 31/12/n-1), contabilizzati secondo le disposizioni dello IAS 32. Il residuo delle altre passività non correnti riguarda prevalentemente debiti verso il personale e verso enti previdenziali.

D'altro canto, non è remota la circostanza in cui sia necessario modificare l'ordine espositivo delle note. Ciò accade, specialmente, quando certe tematiche possono essere approfondite nell'ambito delle sezioni inerenti sia il conto economico, sia lo stato patrimoniale. Ad esempio, l'informativa sulle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari possono essere commentate in seno sia alla sezione dedicata al conto economico, relativamente agli oneri e proventi finanziari, sia alla sezione relativa allo stato patrimoniale, quando, ad esempio, si illustrano le movimentazioni contabili di questa categoria.

È ben inteso che la chiarezza del contenuto e la modalità di esposizione non sono sufficienti a garantire l'*attendibilità* delle informazioni. Fermo restando la necessità che i dati contabili debbano essere soggetti a certificazione, specialmente se il bilancio attiene ad aziende operanti nei mercati dei capitali, i vertici aziendali devono assumersi la responsabilità di *rendicontare* non solo la *performance* aziendale, ma anche la modalità di redazione dei prospetti e, conseguentemente, di preparazione delle note. Per questa ragione, non è superflua la pretesa di una dichiarazione di conformità agli IFRS da parte dell'organo amministrativo. È evidente che una attestazione è mendace, quando non sussiste una reale conformità a *tutte* le disposizioni previste dai principi IAS/IFRS.

## Tavola 4 – Dichiarazione di conformità agli IAS/IFRS

Il bilancio dell'esercizio n è stato predisposto nel rispetto dei Principi Contabili Internazionali IFRS emessi dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea. Per IFRS si intendono anche tutti i principi contabili internazionali rivisti (IAS), tutte le interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), precedentemente denominate *Standing Interpretations Committee* (SIC).

In ultimo, resta da esaminare la caratteristica qualitativa della *significatività* delle informazioni, che dipende dalla natura delle operazioni poste in essere, piuttosto che dalla rilevanza degli importi registrati.

Dalla lettura del bilancio deve essere possibile comprendere il diverso livello di *significatività* delle poste di bilancio, mediante la lettura dei principali ragionamenti a supporto dell'applicazione dei principi contabili e della spiegazione degli effetti di tali principi sugli importi esposti. È utile ricordare come il rispetto

della *significatività* sia fondamentale ai revisori contabili, i quali sono chiamati ad esaminare le poste di bilancio previa determinazione del grado di rischio e del livello di affidabilità. Sicché, lo IAS 1 propone che per ogni elemento dell'attivo e del passivo sia indicata una descrizione dettagliata sulla *natura* e sul *valore contabile delle poste alla data di riferimento del bilancio*.

Tavola 5 – Descrizione del valore contabile dell'avviamento

L'avviamento comprende principalmente i *goodwill* netti conseguenti all'acquisto del gruppo X e di altre imprese del settore Costruzioni per € 2.000 milioni, del gruppo Y e di altre aziende del settore Sistemi di Produzione per € 150 milioni, del gruppo Z e di altre aziende del settore Componenti per € 50 milioni.

Nel rispetto della caratteristica della *significatività*, e più precisamente della *rilevanza* (caratteristica di secondo livello che si incardina nella *significatività*) lo IAS 1 richiede, altresì, che siano evidenziate le possibili cause di incertezza che possono colpire le stime effettuate alla data di riferimento del bilancio e che possono causare rettifiche rilevanti ai valori contabili, delle attività e delle passività, entro l'esercizio successivo. Sebbene le note approfondiscano, in linee generali, la formazione degli importi esposti, non è da trascurare che alcune poste sono esposte ad *incertezza delle stime*.

La determinazione del valore contabile, specialmente per certe determinate categorie di attività e passività, necessita di una stima degli effetti derivanti dal paventarsi di possibili eventi futuri incerti. È su queste stime che il redattore del bilancio è in grado di motivare, ad esempio, il rinvio al futuro di costi e di ricavi, l'ammortamento delle immobilizzazioni, la svalutazione dei crediti, ecc.

In altri termini, non è sufficiente evidenziare segnatamente nelle note le variazioni intervenute da un anno all'altro, ma è altresì opportuno illustrare i presupposti riguardanti il futuro divenire della gestione, secondo il ben noto assunto del *going concern*. Questa esigenza diviene tanto più rilevante quando occorre misurare il valore recuperabile di un investimento in assenza di prezzi di mercato recentemente osservati, ad esempio, delle immobilizzazioni materiali e immateriali oppure delle rimanenze di magazzino per cogliere il grado di obsolescenza tecnologica, delle passività per benefici a lungo termine ai dipendenti relativamente agli accantonamenti per piani pensionistici, degli accantonamenti soggetti al futuro esito di controversie in corso e così via.

È chiaro che queste stime richiedano l'assunzione di ipotesi su determinate variabili, come, a titolo indicativo, il rischio di rettificare i flussi finanziari, la determinazione di un tasso di sconto, possibili future variazioni degli stipendi o dei prezzi per l'acquisto di materie prime e così via.

Tavola 6 – Assunzioni per la stima di una cash generating unit<sup>7</sup>

Le principali assunzioni utilizzate nella determinazione del valore in uso delle *cash generating unit* sono relative al tasso di sconto e al tasso di crescita. In particolare, la direzione ha adottato tassi di sconto che riflettono le correnti valutazioni di mercato del costo del denaro e tengono conto dei rischi specifici delle singole unità generatrici di flussi cassa. Tali tassi al lordo delle imposte variano dal 5% al 10%.

Tenuto conto dell'articolazione e differenziazione delle attività dell'impresa, i tassi di crescita adottati si basano su previsioni di crescita nel medio/lungo periodo del settore industriale di appartenenza delle unità generatrici di cassa, tra lo 0% ed il 2%.

La complessità di talune stime risiede nella circostanza di basare l'analisi su una moltitudine di variabili, prevalentemente estranee alla volontà manageriale. Inoltre, non è remota l'alea di dover rettificare sensibilmente il valore contabile delle attività e passività, negli esercizi successivi, in seguito al presentarsi di nuovi scenari competitivi. E soltanto in una prospettiva di rendere comprensibile le assunzioni del bilancio ai lettori esterni, si ritiene giustificabile l'illustrazione delle procedure di stima.

Tuttavia, tali indicazioni non sono necessarie, quando il rischio che il valore contabile possa cambiare significativamente entro l'esercizio successivo si riferisca ad attività e passività valutate al *fair value* sulla base dei prezzi recentemente osservati sul mercato.

In questa ipotesi, i valori di bilancio riflettono assunzioni effettuate esternamente all'impresa, frutto di logiche di negoziazione poste in essere in mercati attivi, dove le quotazioni inglobano *stime e congetture* sul futuro recupero degli investimenti e, quindi, sul venturo valore delle attività e delle passività.

Tavola 7 – Le possibili tipologie di informazioni da fornire

- 1) La natura delle ipotesi o delle altre cause di incertezza.
- 2) La sensibilità dei valori contabili ai metodi, ipotesi e stime fondamentali utilizzati per il loro calcolo, incluse le ragioni della sensibilità.
- 3) La risoluzione prevista di un'incertezza e la gamma di risultati ragionevolmente possibili entro l'esercizio successivo rispetto ai valori contabili.
- 4) Una spiegazione delle modifiche apportate alle pregresse ipotesi riguardanti tali attività e passività, qualora l'incertezza resti irrisolta.

---

<sup>7</sup> Una *cash generating unit* è il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari positivi indipendentemente da altre attività.



L'informativa sulle stime è, peraltro, ribadita nei singoli *standards*. A titolo puramente indicativo, si richiama lo IAS 37, che, in circostanze specifiche, impone l'illustrazione delle principali ipotesi riguardanti gli eventi futuri concernenti gli accantonamenti; ancora, lo IAS 32 richiede l'informativa sulle ipotesi significative applicate nella stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

Tavola 8 – *Informativa sul fair value degli strumenti derivati*

Il *fair value* degli strumenti derivati è stato calcolato utilizzando modelli di valutazione diffusi in ambito finanziario. In particolare, il *fair value* dei *currency swap* è stato calcolato considerando il tasso di cambio nelle due valute alla data di bilancio. Il *fair value* delle *currency option* è stato calcolato utilizzando il modello Black-Scholes e prendendo in considerazione i tassi di cambio e di interesse alla data di bilancio.

Dopo aver esaminato le principali caratteristiche delle note al bilancio alla luce delle caratteristiche qualitative, sono da approfondire degli argomenti di non secondaria importanza. Difatti, lo IASB richiede che siano fornite adeguate segnalazioni *sugli obiettivi, sulle politiche e sulle procedure di gestione del capitale*. In particolare, lo IAS 1 prevede il seguente dettaglio informativo.

- Informazioni *qualitative*:
  - descrizione degli elementi gestiti come capitale;
  - illustrazione dei requisiti patrimoniali esterni, la loro natura e la modalità di integrazione nella gestione del capitale;
  - il modo con cui si perseguono gli obiettivi di gestione del capitale.
- Informazioni *quantitative*, relative agli elementi gestiti come capitale.
- Qualsiasi variazione intervenuta rispetto all'esercizio precedente, relativamente alle informazioni sia *qualitative*, sia *quantitative*.
- Informazioni relative all'azienda qualora si sia conformata, nel corso dell'esercizio, ai requisiti patrimoniali esterni e, qualora non si sia conformata, occorre indicare le conseguenze della mancata osservanza.

Tuttavia, è possibile che una impresa sia soggetta contemporaneamente a diversi requisiti patrimoniali. Questa eventualità è tipica dei conglomerati finanziari che esercitano, ad esempio, attività bancarie ed attività assicurative, magari operando in diversi paesi e, quindi, soggetti a diversi vincoli normativi.

Lo IAS 1 propone che siano esposti separatamente tutti i requisiti patrimoniali al quale l'impresa è soggetta, qualora l'informativa aggregata dei vari requisiti patrimoniali non offra adeguata utilità.

## Tavola 9 – Informativa sui requisiti patrimoniali

Il gruppo utilizza, ai fini della gestione del complessivo profilo di rischio, una definizione di Capitale Economico misurato, secondo un approccio interno: i modelli coprono il rischio di credito, di mercato, di tasso di interesse, di cambio ed il rischio operativo.

Per quel che concerne la determinazione – a fini di allocazione del capitale – di misure di rendimento aggiustate per il rischio, si fa riferimento ad un concetto di capitale regolamentare, arricchito con misurazioni del rischio di tasso e del rischio operativo. Il patrimonio di vigilanza è stato determinato sulla base delle istruzioni di cui alla lettera della Banca d'Italia del 30/11/2005 con la quale l'Organo di Vigilanza ha introdotto le nuove regole in materia di filtri prudenziali da applicare ai gruppi bancari a partire dalla segnalazione riferita al 31/12/2005.

**Informazioni di natura qualitativa**

Gli elementi positivi del patrimonio di base, pari a € 7.618,0 milioni, sono costituiti dal capitale sociale (€ 2.511,1 milioni), dal sovrapprezzo di emissione (3.828,2 milioni), dalle riserve (€ 1.100 milioni) comprensive dell'utile d'esercizio al netto della quota destinata ai terzi (€ 501,8 milioni) nonché dal patrimonio di pertinenza di terzi (€ 1.78,7 milioni). Nel patrimonio di base non sono presenti strumenti innovativi di capitale.

Gli elementi negativi, per un importo di € 1.658,7 milioni, comprendono avviamento (€ 1.411,1 milioni), altre attività immateriali (€ 2.44,3 milioni) e azioni proprie (€ 3,3 milioni). L'applicazione della nuova disciplina dei filtri prudenziali relativamente al patrimonio di base ha comportato l'abbattimento di quest'ultimo per € 327,0 milioni dovuto alla rilevazione del rischio potenziale connesso a derivati su azioni proprie.

**Informazioni di natura quantitativa**

(milioni di Euro)	31/12/n
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>5.959</b>
– Filtri prudenziali IFRS positivi	–
– Filtri prudenziali IFRS negativi	(327)
<b>B. Patrimonio di base dopo l'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>5.632</b>
<b>C. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>3.414</b>
– Filtri prudenziali IFRS positivi	–
– Filtri prudenziali IFRS negativi	(339)
<b>D. Patrimonio supplementare dopo l'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>3.075</b>
<b>E. Totale patrimonio dopo l'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>8.707</b>
– Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	(775)
<b>F. Patrimonio di vigilanza</b>	<b>7.932</b>

Lo IAS 1 prevede che siano fornite una serie di indicazioni collaterali, che, seppur di non minore interesse, sono classificate come *altre informazioni integrative*. In particolare, sono almeno due le tematiche da affrontare:

- la distribuzione dei dividendi;
- le informazioni di carattere generale dell'azienda.

In merito al primo aspetto, è necessario illustrare l'importo dei dividendi proposti oppure dichiarati prima della divulgazione all'esterno del bilancio, chiaramente non rilevati nell'esercizio come distribuiti, specificando, in particolare, anche l'ammontare spettante alle azioni privilegiate.

Il riferimento ai dividendi, da distribuire alle diverse categorie di azionisti, non è certamente da trascurare, considerato l'incidenza che questa informazione ha sul processo di calcolo dell'*utile per azione*, da evidenziare puntualmente in calce al conto economico.

La seconda tipologia di informazione integrativa ha natura squisitamente generale e riguarda la comunicazione di alcuni dati che descrivono i connotati giuridici dell'azienda. In dettaglio, occorre presentare:

- la residenza;
- la forma giuridica;
- il paese di registrazione;
- l'indirizzo della sede legale o del principale luogo di attività, se diverso;
- una descrizione della natura dell'attività e delle sue principali operazioni;
- la ragione sociale dell'azienda controllante e della capogruppo.

Inoltre, vi sono una serie di informazioni che possono essere esposte o nei prospetti di stato patrimoniale e conto economico oppure nelle note.

Per quanto riguarda l'alternativa tra *stato patrimoniale* e *note*, si segnala che l'amministrazione deve evidenziare ulteriori sottocategorie delle voci esposte, secondo una classificazione che rifletta le operazioni aziendali.

Oltre alle disposizioni previste dai singoli IFRS, si rende opportuno verificare la dimensione e la funzione degli importi rilevati, rispetto a diverse variabili, quali, ad esempio, alla natura, alla destinazione ed al grado di liquidità delle attività e alla natura ed alle scadenze per le passività.

A titolo puramente indicativo, si ricorda che i crediti possono essere disaggregati come crediti commerciali, crediti da parti correlate, altri crediti, ecc.; le rimanenze possono essere sotto classificate in materiali di consumo, materie prime, prodotti in corso di lavorazione e così via; il capitale conferito e le riserve di patrimonio netto possono essere disaggregati in classi quali capitale sociale, riserve sovrapprezzo azioni e così di seguito.

Relativamente al capitale, lo IAS 1 impone che sia evidenziato una descrizione relativa alla natura e allo scopo di ciascuna riserva inclusa nell'aggregato patrimonio netto. Inoltre, per ciascuna categoria di azioni costituente il capitale sociale si impone l'illustrazione di quanto segue:

- il numero delle azioni autorizzate;
- il numero delle azioni emesse e interamente versate ed emesse e non interamente versate;
- il valore nominale per azione o il motivo per cui non hanno valore nominale;
- una riconciliazione tra il numero delle azioni in circolazione all'inizio e alla fine dell'esercizio;
- i diritti, privilegi e vincoli di ciascuna categoria di azioni, inclusi i vincoli nella distribuzione dei dividendi e nel rimborso del capitale;
- le azioni proprie possedute dall'azienda o indirettamente tramite le sue controllate o collegate;
- le azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita, incluse le condizioni e gli importi.

In ogni caso, queste regole valgono per ogni tipologia di impresa, anche per le società di persone o le aziende fiduciarie, per le quali si deve presentare un'informativa equivalente a quanto appena descritto, oltre che esporre i cambiamenti del periodo del patrimonio netto.

#### Tavola 10 – Informativa sulle azioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato ed è rappresentato da n. 422.845.466 azioni ordinarie del valore nominale di € 4,40 cadauna, comprensive di n. 258.605 azioni proprie.

A tal proposito si ricorda che a seguito della delibera della assemblea straordinaria del 1/5/n l'impresa ha proceduto a raggruppare le proprie azioni ordinarie a partire dal 1/10/n. Il raggruppamento ha avuto luogo nel rapporto di 1 azione ordinaria del valore nominale di € 4,40 ogni 20 azioni ordinarie del valore nominale precedente di € 0,22.

Nel corso dell'esercizio n, il capitale è aumentato di € 4 milioni per l'emissione di n. 950.975 nuove azioni a fronte dell'esercizio di altrettanti diritti di sottoscrizione di cui alla delibera del Consiglio di Amministrazione in attuazione del piano di *stock option*.

Inoltre, n. 65.105 azioni ordinarie sono state acquistate sul mercato per un corrispettivo complessivo pari a € 1 milione, a supporto del piano di *stock option* a fronte dei diritti assegnati a soggetti non legati all'impresa da un rapporto di lavoro dipendente: per effetto di tale operazione le azioni proprie in portafoglio risultano complessivamente pari a n. 258.605, interamente a servizio del citato piano di *stock option*.

Relativamente alle informazioni da esporre nel *conto economico* o *nelle note*, quando le componenti di ricavo o di costo sono significative, la loro natura ed i rispettivi importi devono essere indicati in maniera distinta. Sono varie le categorie che richiedono una illustrazione specifica:

- la svalutazione di rimanenze al valore netto realizzabile o di immobili, impianti e macchinari al valore recuperabile, come pure lo storno di tali svalutazioni e il conseguente ripristino di valore;
- ristrutturazioni delle attività e gli storni di eventuali accantonamenti per i costi di ristrutturazione;
- dismissioni di elementi di immobili, impianti e macchinari;
- cessioni di investimenti partecipativi;
- attività operative cessate;
- definizione di contenziosi;
- altri storni di accantonamenti.

L'analisi da effettuare deve basarsi su una classificazione improntata alla natura degli elementi esaminati oppure sulla loro destinazione all'interno dell'azienda, privilegiando informazioni che siano maggiormente attendibili e rilevanti per il lettore del bilancio.

Le voci dei componenti negativi di reddito sono da sottoclassificare, allo scopo di segnalare quei valori che possono differire in termini di frequenza, potenzialità di utile e perdita, prevedibilità.

Si può procedere mediante una classificazione per natura (ad esempio, ammortamenti, costi di trasporto, costi di pubblicità e così via) oppure secondo la logica del costo del venduto, dove i costi sono raggruppati secondo la destinazione (costi amministrativi, costi di distribuzione, ecc.).

Le imprese che catalogano i costi per destinazione devono riportare ulteriori informazioni sulla natura dei costi, gli ammortamenti e i costi di benefici per i dipendenti.

La scelta del metodo di classificazione dei costi, per destinazione o per natura, può dipendere da diversi fattori (ad esempio, storici ed industriali). Tuttavia, entrambi gli approcci forniscono una indicazione di quei costi che potrebbero variare, direttamente o indirettamente, in relazione al livello delle vendite o della produzione.

Infine, si evidenzia che occorre indicare o nel prospetto di conto economico o nel prospetto delle variazioni di patrimonio netto o nelle note, l'importo dei dividendi rilevati come distribuzione ai possessori di capitale conferito durante l'esercizio, e il relativo importo per azione.

In ogni caso, lo IAS 1 incoraggia l'illustrazione delle precedenti informazioni direttamente nel prospetto del conto economico.

### 3. La relazione sulla gestione

La relazione sulla gestione è un documento allegato al bilancio, la cui responsabilità di redazione è attribuita agli amministratori. In linee generali, questo strumento assolve alla funzione di illustrare la situazione complessiva dell'impresa e l'andamento della gestione, sia passata, sia in corso<sup>8</sup>.

Lo IASB non fornisce precise disposizioni relative alla relazione sulla gestione. Tuttavia, lo IAS 1 pone attenzione alla predisposizione di documenti economico-finanziari integrativi dei tradizionali prospetti. In particolare, le informazioni possono riguardare sia la gestione operativa, sia la gestione finanziaria.

Relativamente al primo punto, le imprese hanno la possibilità di descrivere la propria dinamica gestionale e gli effetti delle proprie strategie. Inoltre, esse possono fornire dettagli in merito alle modalità tecniche con cui si intende affrontare i mutamenti subiti dall'ambiente e alla politica degli investimenti necessari per conservare e migliorare l'equilibrio economico.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, nelle informazioni integrative è opportuno descrivere le fonti di finanziamento, illustrando la relazione tra il patrimonio netto e le passività. In più, occorre dedicare uno spazio anche alla politica di distribuzione dei dividendi.

Ad eccezione di queste richieste informative, per il contenuto della relazione sulla gestione occorre fare primariamente riferimento alle prescrizioni della normativa nazionale (*in primis* il codice civile all'articolo 2428<sup>9</sup>), che, peraltro, è stata di recente più volte modificata<sup>10</sup>. Si tratta di adeguamenti che, da una parte, intendono avvicinare la prassi nazionale ai nuovi orientamenti contabili; dall'altra parte, si prevede un obbligo di porre maggiore attenzione su aspetti anche qualitativi della gestione.

---

<sup>8</sup> Sulle novità inerenti l'evoluzione della relazione sulla gestione, si rinvia a BAUER, *Nuova relazione sulla gestione*; DE SARNO, *Relazione sulla gestione*.

<sup>9</sup> Il codice civile prevede che dalla relazione della gestione devono risultare almeno le seguenti informazioni: le attività di ricerca e sviluppo; i rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime; il numero e il valore nominale delle azioni proprie e delle azioni della società controllante posseduta dalla società; il numero e il valore nominale di queste azioni acquistate o alienate; i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio; l'evoluzione prevedibile della gestione; l'informativa sugli strumenti finanziari ed il rispettivo *fair value*.

<sup>10</sup> Si richiamano le principali norme che ha modificato la relazione sulla gestione:

- D.Lgs. n. 394 del 30 dicembre 2003 (in attuazione della direttiva 65/2001) tesa a fornire informazioni complementari sul *fair value* degli strumenti finanziari e sulla gestione dei rischi;
- D.Lgs. n. 32 del 2 febbraio 2007 con il quale si richiede di fornire degli indicatori di risultato finanziari e non finanziari (in attuazione dall'esercizio 2008).

Per quanto riguarda il primo aspetto (*l'avvicinamento alla prassi internazionale*), la relazione sulla gestione deve fornire delucidazioni in merito all'uso degli strumenti finanziari, specialmente se questi investimenti sono rilevanti per la valutazione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale.

Tavola 11 – *Gli investimenti delle imprese soggette a controllo congiunto*

La seguente tabella evidenzia la quota di pertinenza del gruppo delle attività non correnti, delle attività correnti, delle passività non correnti, delle passività correnti, dei ricavi e dei costi delle imprese soggette a controllo congiunto.

	31/12/n	31/12/n-1
Attività non correnti	675	646
Attività correnti	335	118
Passività non correnti	(75)	(75)
Passività correnti	(317)	(221)
Ricavi	1.825	887
Costi	(1.680)	(813)

Inoltre, si ritiene fondamentale illustrare le politiche dell'impresa in materia di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni, e l'esposizione dell'azienda ai rischi di prezzo, di credito, di liquidità e di variazione dei flussi finanziari.

Tavola 12 – *Tipologia e gestione dei rischi finanziari*

#### **Rischio di cambio**

Gli acquisti e le vendite delle consociate estere sono effettuati principalmente in valuta locale. Pertanto, il gruppo non è esposto al rischio che le oscillazioni dei cambi impattino il *fair value* delle attività e passività iscritte nel bilancio delle consociate. Per contro, il gruppo sostiene un rischio derivante dal consolidamento dei risultati netti delle imprese operanti negli Stati Uniti e, in misura minore, in Svizzera ed in Ungheria. L'azienda ha scelto di non adottare alcuna copertura relativamente al *translation risk*.

#### **Rischio di tasso di interesse**

Il gruppo è esposto al rischio di tasso di interesse derivante dalle passività finanziarie iscritte in bilancio, sulle quali maturano interessi a tasso variabile. Allo scopo di mitigare la variabilità degli oneri finanziari attesi sono stati sottoscritti contratti derivati che hanno lo scopo di fissare il tasso di interesse pagato dal gruppo (contratti di *interest rate swap*).

A supporto delle prescrizioni normative, una comunicazione della CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa) spiega che le imprese quotate e quelle con strumenti finanziari diffusi (incluso banche e assicurazioni) devono fornire nella relazione sulla gestione degli approfondimenti in merito a:

- schemi riclassificati e schemi di raccordo;
- operazioni atipiche e inusuali;
- indicatori alternativi di *performance*;
- altre informazioni.

In merito al primo punto (*schemi riclassificati e schemi di raccordo*), si richiede l'esposizione di una chiara ed esauriente descrizione dei criteri adottati per la predisposizione degli schemi riclassificati; altresì, deve essere illustrato un prospetto di riconciliazione tra le principali voci presenti negli schemi riclassificati con i prospetti di bilancio. Inoltre, la relazione sulla gestione deve contenere un prospetto di raccordo tra il risultato di periodo ed il patrimonio netto di gruppo, con gli analoghi valori del bilancio della capogruppo.

Tavola 13 – Riclassificazione del conto economico

	31/12/n	31/12/n-1
Ricavi delle vendite	533.000	480.000
Altri ricavi	7.000	10.000
Costo fattori produttivi	(150.000)	(145.000)
Costo dei servizi esterni	(154.000)	(125.000)
Altri costi	(2.000)	(3.000)
Costo del lavoro	(140.000)	(132.000)
<b>EBITDA</b>	<b>94.000</b>	<b>85.000</b>
Ammortamenti	(20.000)	(18.000)
<b>EBIT</b>	<b>74.000</b>	<b>67.000</b>
Proventi finanziari	2.200	3.000
Oneri finanziari	(6.000)	(4.000)
<b>Utile prima delle imposte</b>	<b>70.200</b>	<b>66.000</b>
Imposte correnti	(25.000)	(22.000)
Imposte differite attive	1.271	3.000
<b>Utile netto</b>	<b>46.471</b>	<b>47.000</b>

Con riferimento al secondo punto (*operazioni atipiche e inusuali*), occorre specificare gli effetti di tali operazioni sulla situazione economica, patrimoniale



e finanziaria dell'impresa e, nel caso di operazioni infragruppo e di operazioni con parti correlate, l'interesse dell'impresa al compimento dell'operazione.

Con riguardo al terzo punto (*indicatori alternativi di performance*), si possono impiegare delle misure non tradizionali, definendone il significato, specificandone la terminologia impiegata e la base di calcolo adottata e illustrandone la differenza tra gli indicatori esposti e quelli generalmente noti; tuttavia, si prediligono quelli convenzionali, perché sono sottoposti a revisione<sup>11</sup>.

Inoltre, si possono inserire delle tabelle comparative rispetto a periodi precedenti, per un numero corrispondente a quello di altri periodi coperti dai bilanci sottoposti a revisione contabile.

Non si può trascurare che si deve mantenere una costanza di applicazione nel tempo di questi indicatori, allo scopo di tutelare gli investitori che basano su tali informazioni le loro scelte economiche.

Tavola 14 – *Indicatori di performance*

<b>Indicatori economico-finanziari</b>		
	<b>31/12/n</b>	<b>31/12/n-1</b>
Redditività del capitale investito	23,5%	23,7%
Capitalizzazione di mercato/patrimonio netto	22	27
Variazione del fatturato	0,4%	9,6%
<b>Indicatori di capitale umano</b>		
	<b>31/12/n</b>	<b>31/12/n-1</b>
Età media del personale	34,3	34,6
Ore di formazione per addetto	26	27
Investimenti in formazione/fatturato	0,19%	0,17%
<b>Indicatori sociali</b>		
	<b>31/12/n</b>	<b>31/12/n-1</b>
Ore di malattia / totale ore di lavoro	3,5%	3,3%
Numero infortuni x 1.000 / totale ore di lavoro	20,76	38,65
Posti di lavoro creati	24	5
<b>Indicatori di capitale relazionale</b>		
	<b>31/12/n</b>	<b>31/12/n-1</b>
Ore di sciopero / totale dipendenti	0%	3,2%
Reclami da clienti	274	280
Presenza sui media	120	135

<sup>11</sup> Sull'argomento si veda RIVA, *Informazioni non finanziarie*.

L'ultimo aspetto fondamentale del regolamento CONSOB riguarda le *altre informazioni*. In modo particolare, si ritiene importante richiamare l'articolo 79 del Regolamento Emittenti, che prevede l'indicazione delle partecipazioni detenute, negli emittenti e nelle imprese da queste controllate, da parte di:

- componenti degli organi di amministrazione e controllo;
- direttori generali;
- dirigenti con responsabilità strategica;
- coniugi non legalmente separati e figli minori dei soggetti sopra indicati.

Si specifica che devono essere indicate tutte le partecipazioni detenute sia direttamente, sia indirettamente per il tramite di imprese fiduciarie o per interposta persona, di aziende controllate, risultanti dal libro dei soci, dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni ottenute dai soggetti sopra indicati.

Tavola 15 – *Informazioni sulla compravendita di azioni*

La tabella che segue evidenzia le azioni movimentate nel corso dell'esercizio n dagli Amministratori e dai Sindaci dell'impresa X.

#### Consiglio di amministrazione

Nominativo	Carica	N. azioni al 31/12/n	N. azioni acquistate	N. azioni vendute	N. azioni al 31/12/n+1
Dott. Alfa	Presidente	955.000	123.000	230.000	848.000
Dott. Beta	Vice Presidente	253.000	89.000	150.000	192.000
Dott. Gamma	Amministratore	116.000	28.000	36.000	108.000
<b>Totale</b>		<b>1.324.000</b>	<b>240.000</b>	<b>416.000</b>	<b>1.148.000</b>

#### Collegio sindacale

Nominativo	Carica	N. azioni al 31/12/n	N. azioni acquistate	N. azioni vendute	N. azioni al 31/12/n+1
Dott. Delta	Presidente	–	–	–	–
Dott. Epsilon	Sindaco effettivo	–	–	–	–
Dott. Eta	Sindaco effettivo	–	–	–	–
<b>Totale</b>		<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>

#### Dirigenti con responsabilità strategiche

Nominativo	Carica	N. azioni al 31/12/n	N. azioni acquistate	N. azioni vendute	N. azioni al 31/12/n+1
Dott. Theta	Direttore finanziario	23.000	18.000	–	41.000
<b>Totale</b>		<b>23.000</b>	<b>18.000</b>	<b>–</b>	<b>41.000</b>

#### 4. I settori operativi

Prima di procedere all'analisi dei prospetti e delle variabili inerenti l'informativa di settore, è il caso di illustrare subito la definizione di *settore operativo*, proposto dallo *standard* di riferimento<sup>12</sup>.

Sulla base delle indicazioni fornite dallo IFRS 8, è possibile qualificare un settore operativo solamente se sono rispettate tre condizioni. Anzitutto, si tratta di individuare una parte dell'azienda in cui è svolta una specifica attività imprenditoriale tesa al sostenimento di costi e al conseguimento di ricavi.

Inoltre, i risultati raggiunti mediante le attività svolte nella predetta parte di azienda devono essere rivisti periodicamente. Infine, deve essere possibile possedere informazioni di bilancio distinte dalle altre attività.

In prima approssimazione è facile proporre l'accostamento tra un settore operativo e una area strategica di affari (ASA)<sup>13</sup>. Invece, con una analisi più sorvegliata, tale coincidenza non è così certa, poiché per circoscrivere un'ASA occorre che vi sia un responsabile e che siano individuati un mercato esterno e dei concorrenti ben definiti<sup>14</sup>.

In particolare, assumono rilievo i requisiti di un'ASA rappresentati da un mercato servito e da concorrenti. In effetti, questi elementi non sono necessari per definire un settore operativo, poiché, per riconoscere quest'ultimo, è sufficiente che i ricavi ed i costi possano sorgere anche in relazione con altre parti dell'azienda (si veda, ad esempio, le c.d. operazioni infra-gruppo).

Sicché, sembrerebbe possibile considerare un settore operativo anche un'unità produttiva con a capo un responsabile operativo, il quale è autorizzato a vendere i propri prodotti all'area commerciale, valorizzando il venduto mediante la tecnica dei prezzi interni di trasferimento.

Un altro punto importante riguarda le funzioni attribuite al responsabile. Se è vero che lo IFRS 8 specifica che il responsabile deve essere in grado di assumere decisioni in merito alle risorse da impiegare e alla modalità di raggiungimento e di valutazione dei risultati, è pure vero che il responsabile di un'ASA deve godere anche di sufficiente indipendenza e decidere, ad esempio, dove acquisire le risorse.

---

<sup>12</sup> Per un approfondimento dell'utilità dell'informativa di settore, specialmente con riferimento al precedente impostazione prevista dalla prassi, si vedano BRUNI, *Contabilità*; PARIS, *Report di segmenti*.

<sup>13</sup> Il concetto di area strategica di affari risale agli anni '70 e fu primariamente applicato dalla General Electric. Con questo termine si intende una suddivisione delle attività aziendali finalizzata al perseguimento di strategie competitive.

<sup>14</sup> SICCA, *Gestione*, p. 186.

È evidente che si tratta di settore operativo anche se l'attività è in fase di *start-up* e quindi non genera inizialmente ricavi. Così come, non tutte le unità aziendali generatrici ricavi e costi sono settori operativi: difatti, i valori ad essi relativi non devono appartenere alla gestione accessoria, bensì devono rientrare nella gestione caratteristica.

Si segnala, inoltre, che il responsabile deve poter valutare i propri risultati. Ciò richiede un sistema informativo adeguato che consenta di distinguere la *performance* economica del settore da quello dell'azienda, mediante vari strumenti, quali, per esempio, la contabilità analitica.

È interessante notare che la definizione di *settore* è cambiata rispetto alla precedente versione dello IAS 14. Nel documento soppresso si distingueva il *settore di attività* (una parte dell'impresa distintamente identificabile che produce un singolo prodotto o servizio ovvero un insieme di prodotti e servizi collegati) ed il *settore geografico* (ad esempio, un singolo Paese, un gruppo di due o più Paesi, o una regione all'interno di un Paese in cui è identificabile l'offerta di prodotti o servizi).

Tralasciando gli elementi ulteriori di identificazione dei settori, è utile evidenziare come siano mutati i presupposti concettuali.

Secondo lo IAS 14, per individuare i settori occorre osservare la struttura organizzativa e il sistema di reporting interno secondo una impostazione *risk-return approach*. Invece, lo IFRS 8 propone un approccio soggettivo basato sull'identificazione di un responsabile che assume decisioni (*management approach*).

Dopo aver delineato la definizione di settore, è altrettanto importante comprendere in quale caso sia necessario fornire l'informativa in oggetto e, quindi, precisarne il contenuto.

Per quanto riguarda il primo aspetto (*quando va data l'informativa*), occorre fornire informazioni sui settori operativi solo in presenza delle seguenti soglie quantitative:

- i ricavi del settore, incluso quello derivanti da trasferimenti tra settori, sono almeno il 10% dei ricavi complessivi di tutti i settori operativi;
- l'importo in valore assoluto del reddito di settore è almeno il 10% del maggiore, in valore assoluto, tra l'utile complessivo relativo a tutti i settori operativi in utile ovvero la perdita complessiva relativa a tutti i settori operativi in perdita;
- le attività di settore sono almeno il 10% delle attività complessive di tutti i settori operativi.

Nonostante siano indicati dallo IFRS 8 i suddetti parametri, chiaramente di natura convenzionale, si lascia libertà al *management* di offrire informazioni di settore anche se tali soglie non siano raggiunte.

È quindi evidente che venga privilegiata l'utilità dell'informazione per gli *users*, piuttosto che il rispetto di parametri rigidi (la cui utilità è probabilmente legata alla necessità di non far gravare sulle imprese il costo di preparazione di informazioni contabili inerenti settori marginali).

In alternativa, qualora le soglie non siano raggiunte, è anche consentito di procedere all'aggregazione di più settori operativi qualora presentino caratteristiche economiche simili. I settori possono essere considerati simili rispetto a diverse variabili. Ad esempio, si può guardare alla natura dei prodotti oppure dei processi produttivi, alla tipologia della clientela, ai canali distributivi, al quadro normativo di riferimento.

È anche richiesto che almeno il 75% dei ricavi generati con l'esterno dall'impresa (ossia non relativi ad operazioni intra-aziendali) siano oggetto di informativa di settore.

Adirittura, se mediante l'applicazione delle soglie sopra descritte non si raggiungesse la percentuale del 75%, occorre procedere all'aggregazione dei settori operativi esclusi. È evidente, però, che non occorre aggregare solo i settori che consentono il soddisfacimento di questa soglia, anzi, dovrebbe essere possibile superarla.

Per quanto riguarda il secondo aspetto (*il contenuto dell'informativa*), è precisato che le informazioni devono consentire ai lettori del bilancio di esprimere un giudizio sulla natura dei dati economico-finanziari espressione dell'attività posta in essere nei settori in cui opera l'impresa.

Questo punto appare alquanto importante, poiché sebbene sia richiesto di rappresentare i settori secondo un approccio manageriale che rispecchia la struttura organizzativa dell'impresa, le informazioni non devono avere un contenuto strategico, bensì devono solo facilitare la lettura e la comprensione dei dati di bilancio nel totale rispetto della caratteristica qualitativa della *comprensibilità*.

Quindi, nell'informativa in oggetto, dopo aver illustrato le variabili impiegate per identificare i settori e i rispettivi prodotti e servizi offerti, occorre fornire informazioni in merito all'utile o alla perdita, ai ricavi ed ai costi, alle attività e alle passività di settore.

Si intende evidenziare che, in questa prospettiva, il documento IFRS 8 agevola la preparazione dell'informazione di settore rispetto alla precedente versione dello IAS 14; difatti, i redattori di bilancio possono far riferimento al modello di *reporting* interno. Tuttavia, non si deve ignorare che questo cambiamento fa trascurare le utili informazioni inerenti l'area geografica.

## Tavola 16 – Definizioni fornite dal gruppo FIAT

I ricavi di settore includono quelli derivanti da operazioni tra i diversi settori, valutati a prezzi di mercato. I ricavi *intersegment* ed i costi ad essi associati sono riconciliati ed eliminati nel bilancio consolidato del gruppo.

Gli investimenti, gli ammortamenti e le svalutazioni di settore si riferiscono alle attività materiali ed immateriali. Gli altri costi di natura non monetaria di settore comprendono il valore degli accantonamenti a fondi per rischi ed oneri.

Il risultato operativo costituisce il "risultato di settore". Si precisa che tale risultato operativo, nonché il risultato della gestione ordinaria, includono tra i ricavi di settore e nel costo del venduto di settore, rispettivamente, gli interessi attivi ed altri proventi finanziari e gli interessi passivi ed altri oneri finanziari delle imprese di servizi finanziari.

Le attività, costituite dalle risorse operative che sono impiegate dal settore nello svolgimento della propria operatività, sono direttamente attribuibili o allocabili, in modo ragionevole, al settore. Tali attività non includono attività per imposte sul reddito, né il valore delle partecipazioni valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Le passività di settore sono costituite dalle fonti operative che conseguono allo svolgimento dell'operatività del settore e sono direttamente attribuibili o allocabili, in modo ragionevole, al settore stesso. Tali passività non includono passività per imposte sul reddito.

Relativamente al risultato di settore, occorre provvedere ad illustrare con un maggiore grado di dettaglio i seguenti elementi: 1) i ricavi da clienti esterni; 2) i ricavi da operazioni con altri settori operativi della medesima azienda; 3) gli interessi attivi; 4) gli interessi passivi; 5) le svalutazioni e gli ammortamenti; 6) le voci significative di ricavo e di costo; 7) la quota di pertinenza dell'azienda nell'utile o nella perdita di imprese collegate o *joint venture* contabilizzate con il metodo del patrimonio netto; 8) gli oneri o proventi fiscali; 9) le voci non monetarie rilevanti diverse da svalutazioni e ammortamenti.

Qualora i ricavi di settore siano costituiti in prevalenza da proventi finanziari, non è necessario indicare separatamente gli oneri finanziari, ma procedere all'esposizione degli interessi attivi al netto di quelli passivi.

Relativamente alle informazioni sulle attività, occorre fornire il seguente dettaglio: 1) l'importo dell'investimento in imprese collegate e *joint venture* contabilizzate con il metodo del patrimonio netto; 2) gli importi sommati alle attività non correnti diversi dagli strumenti finanziari, attività fiscali differite e le attività relative a benefici successivi al rapporto di lavoro.

Altro aspetto focale è il processo della valutazione, che deve essere effettuata dal responsabile. Anche le rettifiche e le eliminazioni operate nella predisposizione del bilancio e nel processo di allocazione dei ricavi, dei costi, degli utili o delle perdite devono essere inclusi nella determinazione del risultato di settore solamente se operate dal responsabile.

Le informazioni da fornire sono le seguenti: 1) la base di contabilizzazione di qualsiasi operazione tra settori oggetto di informativa; 2) la natura di qualsiasi differenza tra le valutazioni degli utili o perdite di settori oggetto di informativa e l'utile o la perdita dell'azienda ante oneri o proventi fiscali e attività operative cessate; 3) la natura di qualsiasi differenza tra le valutazioni delle attività dei settori oggetto di informativa e delle attività dell'azienda; 4) la natura di qualsiasi differenza tra le valutazioni delle passività dei settori oggetto di informativa e delle passività; 5) la natura di qualsiasi cambiamento rispetto ad esercizi precedenti nei metodi di valutazione utilizzati per determinare utile o perdita di settore presentato e l'eventuale effetto di tali cambiamenti sulla valutazione di utile o perdita di settore; 6) la natura e l'effetto di qualsiasi allocazione asimmetrica rispetto ai settori oggetto di informativa.

Non meno importante è l'illustrazione delle riconciliazioni. Poiché le informazioni di settore sono una scomposizione del dato di bilancio, appare evidente che potrebbero essere effettuate delle rettifiche e degli aggiustamenti tali da non rendere chiaro il processo di allocazione dei valori dell'impresa ai vari settori.

Per tale ragione occorre riconciliare il totale dei ricavi dei settori oggetto di informativa con i ricavi dell'impresa. Inoltre, si deve riconciliare il totale del risultato finale dei settori oggetto di informativa con l'utile o la perdita dell'impresa prima delle determinazione degli oneri (o proventi) fiscali e attività operative cessate. Successivamente, si può ricostruire il totale delle attività e delle passività dei settori rispetto alle attività e passività complessive, oltre che di qualsiasi altro importo rilevante. Infine, occorre fornire quanto segue.

- **Prodotti e servizi:** devono essere evidenziati i ricavi da clienti esterni per ciascun prodotto o servizio.
- **Aree geografiche:** i ricavi da clienti esterni e le attività non correnti (escluso quelle finanziarie e fiscali), distinguendo quelle nazionali da quelle internazionali.
- **Principali clienti:** occorre esprimere il grado di dipendenza dai propri clienti, specificando se individualmente superano il 10% del totale ricavi.

Tavola 17 – *Esempio di informativa di settore di attività*

	Servizi	Apparati telematici	Sistemi di sicurezza	Elisioni/ altro	Totale
Ricavi da clienti terzi	20.947	5.640	1.339	–	27.926
Ricavi intersettoriali	–	51	–	(51)	–
<b>Totale</b>	<b>20.947</b>	<b>5.691</b>	<b>1.339</b>	<b>(51)</b>	<b>27.926</b>

## 5. Le operazioni con parti correlate

Lo IAS 24 si pone l'obiettivo di assicurare che l'informativa contabile fornisca notizie integrative, necessarie a segnalare l'eventualità che le situazioni economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda possano essere state alterate dalla presenza di talune categorie di soggetti, denominati *parti correlate*<sup>15</sup>.

In particolare, la circostanza diviene maggiormente rilevante quando si riscontra l'esistenza di intrattenute relazioni con tali interlocutori, che possano aver determinato la contabilizzazione di determinate operazioni i cui saldi contabili sono aperti alla data di redazione del bilancio.

Prima di affrontare le problematiche inerenti l'informativa supplementare in merito alle parti correlate, è opportuno proporre una definizione di massima di tale categoria.

La parte si definisce *correlata ad un'azienda* se essa, direttamente o indirettamente, controlla l'azienda; detiene una partecipazione nell'azienda tale da poter esercitare una influenza notevole; controlla congiuntamente l'azienda; è controllata oppure è soggetta a controllo congiunto.

Inoltre, si ricade nell'ipotesi di parte correlata anche quando un'impresa collegata all'azienda è una *joint venture* in cui l'azienda è una partecipante.

Rientrano nell'ambito delle parti correlate anche i dirigenti con responsabilità strategiche dell'azienda o della sua controllante; uno stretto familiare del controllante, qualora sia una persona fisica, oppure del dirigente sopra indicato. È altresì possibile che la parte sia una azienda controllata, controllata congiuntamente o soggetta ad influenza notevole dal dirigente con responsabilità strategiche ovvero da un suo familiare.

Infine, si riconoscono quale parte correlata anche i fondi pensionistici per i dipendenti dell'azienda o di una sua correlata.

Seppur non strettamente esplicitati dal principio contabile, occorre segnalare che i membri dell'organo di vigilanza (collegio sindacale o consiglio di sorveglianza) e i revisori contabili possono intrattenere, a vario titolo, relazioni con l'azienda. In effetti, per questi soggetti i principi di revisione generalmente accettati richiedono il rispetto del requisito dell'indipendenza.

Questo principio comporta il perseguimento di un atteggiamento obiettivo nell'espletamento delle proprie attività che può essere assicurato, fra l'altro, in assenza di dipendenza finanziaria e di relazioni di affari tali da compromettere il giudizio espresso sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale.

---

<sup>15</sup> Si rinvia a CAMPEDELLI, *Internazionalizzazione*; CATTANEO A., *Entità correlate*.



C'è anche da chiarire che per operazione con una parte correlata si intende un trasferimento di risorse, di servizi o di obbligazioni fra tali parti, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Tuttavia, nell'esame di ciascun rapporto con parti correlate l'attenzione deve essere rivolta alla sostanza del rapporto e non semplicemente alla sua forma giuridica. Le ragioni per cui occorre fornire una informativa specifica su tale argomento riguardano proprio la delicatezza delle relazioni intrattenute tra l'azienda e le parti correlate.

In prima approssimazione, i rapporti tra l'azienda e le parti correlate rientrano nell'ordinaria attività economica. A titolo puramente indicativo, è sufficiente ricordare che molte aziende, nell'espletamento delle proprie attività, si avvalgono delle imprese controllate o collegate oppure gestite in *joint venture*; in tali casi, l'azienda ha la possibilità di esercitare un potere e influire sulle politiche finanziarie e gestionali attraverso, rispettivamente, un controllo dominante, l'influenza notevole e il controllo congiunto.

Tavola 18 – *Relazione di operazioni tra parti correlate*

I rapporti fra le imprese del gruppo, sia nell'ambito delle integrazioni produttive verticali sia per quanto riguarda le prestazioni di servizi, sono regolati a condizioni competitive rispetto a quelle di mercato tenuto conto della qualità dei beni e dei servizi prestati.

I rapporti più significativi intrattenuti nell'esercizio fra la capogruppo e le sue aziende controllate e collegate, hanno riguardato:

- 1) sottoscrizioni di aumenti di capitale di imprese controllate dirette;
- 2) concessione all'impresa W della licenza d'uso del marchio, con un corrispettivo determinato in percentuale del fatturato;
- 3) effettuazione di prestazioni dei dirigenti della capogruppo presso le imprese X e Y;
- 4) concessione di fidejussioni e garanzie per emissione di prestiti obbligazionari;
- 5) apertura di una linea di credito diretta tra la capogruppo e la impresa Z per € 1 milione.

I rapporti con parti correlate comprendono, accanto alle normali relazioni economico-finanziarie intercorse con gruppi quotati in Borsa o comunque di dimensioni rilevanti nei quali gli amministratori dell'impresa o delle controllanti rivestano posizioni di rilievo, gli acquisti di prodotti del gruppo conclusi a normali condizioni di mercato o comunque, nel caso di persone fisiche, equivalenti a quelle usualmente praticate ai dipendenti.

Si citano inoltre le prestazioni professionali per consulenze e per l'attività di segretario del Consiglio di Amministrazione svolte dal dott. Alfa. Sulla base delle informazioni ricevute dalle imprese del gruppo, non sono state rilevate operazioni atipiche od inusuali. Le operazioni straordinarie intra-gruppo o con parti correlate più significative sono le seguenti.

Il complesso aziendale X è stato conferito nell'impresa Y e nell'ambito della riorganizzazione delle attività centrali in Europa, al fine di trasferire il ruolo di azienda nazionale alla principale impresa operativa, sono state cedute delle partecipazioni alla capogruppo dell'area europea.

Ciò nondimeno, le parti correlate sono caratterizzate dal porre in essere operazioni che una impresa indipendente non effettuerebbe. Di frequente, le transazioni con parti correlate non sono attuate ai medesimi prezzi che, invece, sarebbero applicati a soggetti indipendenti, come avviene quando l'azienda vende merci alla capogruppo (azienda controllante) al costo, nonostante queste condizioni commerciali non siano applicate ad altri clienti.

È anche vero che le situazioni economica, patrimoniale e finanziaria possono essere influenzate da relazioni con parti correlate anche quando non siano intercorse relazioni commerciali. Potrebbe essere sufficiente la circostanza che esista un rapporto con parti correlate per incidere sulle operazioni che l'azienda pone in essere con terze aziende.

Così, una impresa controllata può non trattenere più rapporti commerciali con un soggetto, a partire dal momento in cui entra in un nuovo gruppo in cui sono presenti imprese consociate che svolgano la medesima attività della precedente controparte.

Oppure, una capogruppo può chiedere all'impresa controllata di non impegnarsi nello svolgimento di determinate attività, quali, ad esempio, le attività di ricerca e sviluppo.

Per tutte queste possibilità, si ritiene che i lettori di bilancio possano assumere decisioni rilevanti venendo a conoscenza di operazioni, saldi e rapporti in essere con le parti correlate, apprezzandone i rischi e le eventuali opportunità.

Per quanto riguarda l'informativa sulle parti correlate, c'è subito da precisare che la relazione da parte delle controllanti e delle controllate deve essere fornita indipendentemente dalla circostanza che siano state eseguite delle transazioni fra le parti.

L'individuazione della relazione di parte correlata tra controllanti e controllate si aggiunge alle disposizioni sull'informativa di bilancio di cui agli IAS 27, IAS 28 e IAS 31, in cui si richiede un appropriato elenco e una descrizione delle partecipazioni significative in controllate, collegate ed entità a controllo congiunto.

Inoltre, si richiede che nel bilancio sia indicato la ragione sociale dell'impresa controllante, e, se diversa, dell'azienda capogruppo. In più, se queste due categorie di impresa non redigono, per qualunque ragione, un bilancio diffuso al pubblico, occorre indicare la ragione sociale della controllante di livello immediatamente superiore che è tenuta alla redazione del bilancio.

Per controllante di livello immediatamente superiore si intende la prima controllante del gruppo al di sopra della controllante diretta che redige un bilancio consolidato disponibile ad uso pubblico.

L'azienda deve fornire informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti

con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie: benefici a breve termine per i dipendenti; benefici successivi al rapporto di lavoro; altri benefici a lungo termine; indennità per la cessazione del rapporto di lavoro; pagamenti in azioni.

Tavola 19 – Informazioni sui compensi agli amministratori e dirigenti

Con riferimento alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche del gruppo (individuati in 26 unità) si forniscono cumulativamente i seguenti dati (in migliaia di Euro):

Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Altre indennità	Pagamenti in azioni	Totale
13.302	1.759	1.759	413	485	17.718

Se sono state effettuate operazioni con parti correlate, si deve indicare la natura della relazione di parte correlata oltre che fornire informazioni sulle operazioni e sui saldi in essere, necessarie per una comprensione dei potenziali effetti di tale relazione sul bilancio.

Tali informazioni devono almeno includere: l'ammontare delle operazioni; l'ammontare dei saldi in essere; le condizioni ed i termini contrattuali, incluse eventuali garanzie esistenti e la natura del corrispettivo da riconoscere al momento del regolamento; i dettagli di qualsiasi garanzia fornita o ricevuta; accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere; la perdita rilevata nell'esercizio, relativa ai crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

Le informazioni integrative richieste devono essere indicate separatamente per ciascuna delle seguenti categorie:

- la controllante;
- le aziende che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole sull'impresa;
- le imprese controllate;
- le imprese collegate;
- le *joint venture* in cui l'impresa è partecipante;
- i dirigenti con responsabilità strategiche dell'azienda o della sua controllante;
- altre parti correlate.

Di seguito si riportano degli esempi di operazioni delle quali occorre dare informazione se effettuate con parti correlate:

- acquisti o vendite di beni (finiti o semilavorati), di immobili e altre attività;

- prestazione o ottenimento di servizi;
- leasing;
- trasferimenti per ricerca e sviluppo;
- trasferimenti a titolo di licenza;
- trasferimenti a titolo di finanziamenti;
- clausole di garanzia o pegno;
- estinzione di passività per conto dell'azienda ovvero da parte dell'azienda per conto di un'altra parte.

La partecipazione da parte di una controllante o di una controllata in un piano a benefici definiti che condivide i rischi con un'azienda del gruppo è un'operazione con parti correlate

Tavola 20 – Informazioni sui rapporti con parti correlate

I rapporti con parti correlate sono effettuati alle normali condizioni di mercato, così come sono regolati i crediti ed i debiti produttivi di interessi.

	<b>Crediti non correnti</b>	<b>Crediti finanziari correnti</b>	<b>Crediti commerciali</b>	<b>Altri crediti correnti</b>	<b>Totale</b>
Controllate	3.000	500	200	50	<b>3.750</b>
Collegate	1.500	2.000	700	100	<b>4.300</b>

  

	<b>Debiti non correnti</b>	<b>Debiti finanziari correnti</b>	<b>Debiti commerciali</b>	<b>Altri debiti correnti</b>	<b>Totale</b>
Controllate	2.200	900	1.100	150	<b>4.350</b>
Collegate	800	350	650	200	<b>2.000</b>

  

	<b>Ricavi e proventi</b>	<b>Proventi finanziari</b>	<b>Costi e oneri</b>	<b>Oneri finanziari</b>
Controllate	100	300	250	280
Collegate	450	280	150	70

Le informazioni integrative in cui si specifica che le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sono fornite soltanto se tali condizioni possono essere effettivamente comprovate.

Elementi di natura simile possono essere indicati cumulativamente salvo quando l'indicazione distinta sia necessaria per la comprensione degli effetti di operazioni con parti correlate sul bilancio dell'azienda.

## Opere citate

- ALLEGRI, *Informativa* – ALLEGRI M., *L'informativa di periodo nella comunicazione economico-finanziaria. Principi e contenuti*, Giuffrè, Milano, 2003.
- BAUER, *Nuova relazione sulla gestione* – BAUER R., *La nuova relazione sulla gestione e la relazione di revisione estesa ai sindaci alla luce del D.Lgs. n. 32/2007*, in *Il Controllo nelle Società e negli Enti*, n. 2, 2007.
- BRUNI, *Contabilità* – BRUNI G., *Contabilità del valore per "aree strategiche d'affari"*, Giappichelli, Torino, 1999.
- BRUNI, *Informazioni complementari* – BRUNI G., *Le informazioni complementari al bilancio. Quale reporting revolution?*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, n. 1/2, 2007.
- CAMPEDELLI, *Internazionalizzazione* – CAMPEDELLI B., *L'internazionalizzazione della comunicazione economico-finanziaria d'impresa*, Franco Angeli, Milano, 2003.
- CATTANEO A., *Entità correlate* – CATTANEO A., *I rapporti con le "Entità Correlate": brevi cenni sull'attività di revisione contabile*, in *Revisione Contabile*, 1996.
- CATTANEO-MANZONETTO, *Bilancio* – CATTANEO M., MANZONETTO P., *Il bilancio di esercizio. Profili teorici e istituzionali*, Etas Libri, Milano, 1997.
- DE SARNO, *Relazione sulla gestione* – DE SARNO M., *La relazione sulla gestione. Ruolo informativo e contenuto della stessa*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, n. 5/6, 2007.
- IASB, *IAS 1* – INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 1, Presentazione del bilancio*.
- IASB, *IAS 24* – INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 24, Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate*.
- IASB, *IFRS 8* – INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 8, Settori operativi*.
- PARIS, *Report di segmenti* – PARIS A., *Comunicazione d'impresa e report di segmenti operativi*, Cedam, Padova, 1999.
- QUAGLI, *Comunicare* – QUAGLI A., *Comunicare il futuro. L'informativa economico-finanziaria di tipo previsionale delle società quotate italiane*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- QUAGLI-TEODORI, *Informativa volontaria* – QUAGLI A., TEODORI C., *L'informativa volontaria per settori di attività*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- RIVA, *Informazioni non finanziarie* – RIVA P., *Le informazioni non finanziarie nel sistema di bilancio*, Egea, Milano, 2001.
- SICCA, *Gestione* – SICCA L., *La gestione strategica dell'impresa. Concetti e strumenti*, Cedam, Padova, 2001.
- TARQUINIO, *Nota integrativa* – TARQUINIO L., *Le funzioni della nota integrativa nel processo di transizione agli IAS/IFRS*, Quaderno Monografico n. 29, RIREA, Roma, 2005.

